Torri d'avanguardia nel 2022: Porta Nuova cresce ancora

Coima investe 700 milioni per due palazzi in via Melchiorre Gioia e le riqualificazioni nella zona

Due edifici di nuova generazione per un investimento di oltre 270 milioni di euro. A cui si aggiungono i due progetti di riqualificazione di via Bonnet e via Melchiorre Gioia per un totale di 700 milioni. Porta Nuova cresce. Ieri, Coima sgr di Manfredi Catella ha perfezionato l'atto di compravendita delle due aree comunali tra le vie Melchiorre Gioia, Pirelli e Sassetti, e dei relativi diritti edificatori per un ammontare di complessivi 32.208 metri quadrati. La cifra incassata dal Comune con la vendita è stata di 78,9 milioni di euro. I due edifici verranno realizzati entro il 2022.

Per la progettazione è in atto un concorso internazionale a cui partecipano studi di architettura da tutto il mondo selezionati in base a competenze nella sostenibilità ambientale, tecnologia applicata agli edifici e nuove modalità di utilizzo degli spazi. «L'acquisto perfezionato con il Comune — commenta Manfredi Catella — rappresenta una tessera importante nel nuovo programma che abbiamo avviato a Milano, con investimenti superiori ai 2 miliardi di euro tra sviluppo in corso e investimenti previsti nei prossimi 24 mesi. Vogliamo proseguire la realizzazione di edifici che per qualità architettonica e caratteristiche innovative possano contribuire al consolidamento della reputazione di Milano».

I due nuovi edifici saranno vicini a Gioia 22, il grattacielo direzionale che Coima sta sviluppando con Adia (Abu Dhabi Investment Authority), il fondo sovrano di Abu Dhabi, primo investitore nel settore immobiliare al mondo. Progettata da Pelli Clarke Pelli Architects, la torre — il cui general contractor sarà designato entro l'estate — avrà 26 piani fuori terra e 4 interrati per una superficie lorda di oltre 68 mila metri quadrati e sarà completata entro il 2020. Gioia 22 sarà l'edificio più sostenibile realizzato finora a Milano.

Chi è

● Manfredi Catella, 49 anni, alla guida della società immobiliare Coima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOZZE D'ORO DELL'EX PATRON NERAZZURRO

Inter, solidarietà e storie d'amore La festa a San Siro

Il mezzo secolo insieme dei coniugi Pellegrini

«Sono di fretta ma non per i preparativi: mi aspettano a Roma, devo ritirare un'onorificenza della Repubblica, è un premio per la mia infinita pazienza, anzi resistenza...». Ride Ernesto Pellegrini, subito fulminato con lo sguardo dalla sua Ivana. Mezzo secolo di vita insieme. Il fidanzamento, il matrimonio, la figlia Valentina, la società, l'Inter e mille, mille altre cose ancora. Comprese le feste. Per esempio quella di ieri sera nella villa a San Siro per celebrare giustappunto l'inizio di tutto tra l'*Ernesto* e l'*Ivana*.

Cinquant'anni fa. Data scolpita, come il luogo e le circostanze: 15 gennaio 1968, il ritrovo convenuto per l'«esordio» il Motta di corso Buenos Aires. Non fosse che l'uno e l'altra si stavano aspettando in parti diverse. L'*Ernesto* pensò a un due di picche, l'*Ivana* al solito ragazzo inaffidabile. Non si sa come s'incontrarono, in mezzo al traffico e ai passanti. Seguirono cena e balli e la reciproca convinzione che non sarebbe potuto essere altrimenti.

Son feste famose, quelle dei Pellegrini, se vogliamo anche anacronistiche, e non c'entrano affatto l'età dei protagonisti e men che meno un alone nostalgico: chi ha potuto partecipare a questi eventi ripete che non è mai cambiato niente. Gli amici d'una esistenza, assai meglio se provenienti da mondi diversi; i cantanti — uno dei preferiti della coppia è Al Bano —; ogni volta centinaia di presenti, certamente, ma senza inseguire per forza i vip e la spettacolarizzazione utile magari a guadagnare punti nel circuito sociale. Somiglia tutto alla medesima liturgia delle partite serali dell'Inter, per dire: rapida cena, trasferimento allo stadio, ritorno a casa e sosta a casa Pellegrini in taverna per rivedere le azioni salienti. E ugualmente, in questa liturgia pallonara, sotto la discreta regia della padrona di casa, cioè l'*Ivana*, si ritrovano persone che, di primo acchito, non ci azzeccano nulla l'una con l'altra. Non è esercizio retorico ricordare che, non ci fosse stata l'*Ivana*, non ci sarebbe stato l'*Ernesto*. E ricordare poi che il ristorante «da Ruben», nato per sfamare i poveri, è uno dei più bei regali fatti a Milano da una coppia fortunata. Ruben era un contadino, lavorava nella cascina dove crebbe Pellegrini; divenne una senzatetto e una notte morì di freddo. L'*Ernesto* non l'ha mai dimenticato e l'*Ivana* gliel'ha sempre ricordato. E anche qui, non sarebbe potuto essere altrimenti.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'album 1 Ernesto Pellegrini e la moglie Ivana con la figlia Valentina e suo marito Alessandro Ermolli 2 Da presidente dell'Inter con la coppa Uefa vinta nel 1991 contro la Roma 3 Pellegrini insieme a Massimo Moratti al quale vendette la società nerazzurra

L'aiuto

L'impegno nel sociale di moglie e marito con la creazione del ristorante per i poveri

Personale sanitario

Assunzioni al posto degli incentivi

Nuove assunzioni negli ospedali lombardi grazie a 16,5 milioni a cui medici e infermieri hanno rinunciato. La Regione ha firmato un patto con i sindacati per impiegare in altro modo gli incentivi 2018 destinati al personale. Secondo l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera «le scarse risorse messe a disposizione dal governo e i limiti normativi» creano un blocco delle assunzioni, che il «tesoretto» permetterà di superare. Sono previsti 250 contratti a tempo indeterminato, frutto dello «spirito di collaborazione e alto senso di sensibilità» delle sigle di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI